

se non si dà un esempio, se non si commina una reale penale, tanto vale cancellare il reato di furto dal codice penale;

con questi metodi e con questi sistemi non si può eliminare l'attività del furto, ormai nessuno paga per avere rubato.

(4-31746)

\* \* \*

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interrogazione a risposta scritta:*

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Breda costruzioni ferroviarie appartiene ad un settore produttivo che non ha ancora conosciuto il processo di riorganizzazione in seno a Finmeccanica, come è avvenuto per altri settori con riduzione dell'occupazione di 20.000 addetti, a causa dell'assenza di una qualsiasi politica industriale che programmi lo sviluppo dei settori produttivi;

nel 1999 si è siglato un accordo sindacale in nome della nascita di uno pseudo-polo tecnologico nel quale è stato definito un piano industriale per l'azienda di Pistoia che prevedeva oltre 70 lavoratori in cassa integrazione;

nelle settimane scorse questa azienda è stata coinvolta in una trattativa per la cessione ad una società canadese concorrente « Bomfardier » senza nessuna conclusione in tal senso;

la condizione di incertezza sulle prospettive legate alla continuità produttiva e occupazionale, sono la causa di una grande preoccupazione che coinvolge i lavoratori, le loro famiglie e la comunità nella quale il sito è collocato —

quale sia il futuro di tutto il gruppo Ansaldo Breda ed in particolare l'attività di Pistoia;

se esista un piano industriale da parte di Finmeccanica in questo settore che preveda la salvaguardia dei siti industriali e dell'occupazione;

nel caso tale piano, come si ha ragione di ritenere, non esista e tutto sia lasciato al mercato quale interventi intenda attuare il Ministro interrogato per rimuovere questa grave situazione di precarietà e incertezza.

(4-31752)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il comune di Aulla, fin dall'inizio delle inchieste della magistratura definite comunemente tangentopoli, ha condotto una campagna diffamatoria e di delegittimazione della magistratura;

gli atti più significativi di questa campagna sono l'installazione di un cartello di fronte al comune con su scritto primo comune d'Italia Dedipietrizzato;

il conferimento della cittadinanza onoraria a Bettino Craxi, Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani; l'intitolazione di una piazza a Craxi;

nella motivazione della giunta a sostegno delle iniziative è scritto: « le iniziative promosse dal sindaco e recepite dagli organi deliberanti del comune hanno sollecitato decine di interventi giornalistici della stampa e delle tv nazionali ed estere con indubbio risultato di far conoscere il territorio comunale e di richiamare presenze turistiche »;

di conseguenza una materia così delicata è stata strumentalizzata per ragioni indegne;

considerato che nei giorni scorsi il consiglio comunale ha deciso a maggioranza di dedicare un monumento alle vittime di tangentopoli;

nell'elenco delle cosiddette vittime compaiono noti tangentisti condannati con sentenze passate in giudicato, i quali hanno rubato centinaia di miliardi ai cittadini italiani contribuendo alla devastazione delle finanze pubbliche, all'accumulo del debito pubblico, all'abrogazione del merito, all'inquinamento della pubblica amministrazione, alla degenerazione partitocratica, alla crisi del patto sociale tra i cittadini e le istituzioni;

considerato che il monumento ha un costo per il comune di venti milioni —:

se non ritenga grave e inammissibile l'iniziativa del sindaco e della maggioranza del comune di Aulla perché delle due l'una: o la magistratura e gli organi dello Stato hanno fatto il loro dovere e quindi vanno rispettati e tutelati, oppure hanno agito per fini politici comportandosi da grassatori, come sostiene il sindaco di Aulla e allora vanno rimossi dai loro incarichi;

se non ritenga che non può essere utilizzato denaro pubblico per esaltare chi ha violato le leggi dello Stato provocando danni morali, istituzionali e finanziari enormi alla collettività;

se non ritenga di verificare se esistono le condizioni per un intervento teso a bloccare l'iniziativa e in caso di opposizione del sindaco e della maggioranza ad assumere provvedimenti severi.

(2-02623)

« Veltri ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 2 ottobre 2000 il Consiglio dei ministri ha approvato tre decreti legislativi concernenti il riodino del personale direttivo e dirigenziale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri;

per quanto concerne la Polizia di Stato, il decreto rinvia per evidente mancanza di copertura finanziaria, ad un futuro e incerto atto legislativo le decorrenze dei nuovi inquadramenti, cioè il cuore del riodino; che, ancora, disattende le richieste degli ispettori e del personale tecnico, categorie a cui il Governo aveva promesso solennemente di garantire una serie perequazione normativa e retributiva; che infine, non viene rivalutata la posizione funzionale del capo della polizia — direttore del dipartimento PS — cui la legge 121 attribuisce il coordinamento fra le forze di polizia, e dunque tale funzionario oggi possiede un livello funzionale equiparato (e non più sovraordinato, come nello spirito e nella « ratio » della legge 121) rispetto al Comandante generale dell'Arma che logicamente ha assunto il più elevato rango di capo di una forza armata;

per quanto concerne l'Arma dei Carabinieri, il Governo ha omesso persino di indicare il decreto presidenziale (che resta incredibilmente segreto) con cui viene istituito e disciplinato l'UCSI che procede, pur in mancanza di esplicita e conoscibile disciplina normativa a raccogliere informazioni sulle persone fisiche e giuridiche avvalendosi anche dell'Arma dei Carabinieri;

in tal modo, si continua a privare il cittadino — come esplicitamente denunciato dal Comitato Parlamentare di controllo sui servizi sotto la presidenza del senatore Brutti — di un riferimento legislativo sulla raccolta di informazioni riservate sui cittadini e le imprese ai fini del rilascio dei nulla osta di sicurezza, atti che — a prescindere dalla loro utilità sostanziale — vengono attualmente firmati in numero particolarmente elevato ogni anno;

non si conoscono indirizzi e propositi per l'attuazione delle deleghe relative al personale dei gradi meno elevati, e cioè proprio coloro che più direttamente sono esposti al rischio per la difesa dei cittadini, e che ancora dovranno attendere per conoscere in che modo e con quali risorse verrà data risposta alle loro aspettative —:

se il Governo ritenga di impegnare almeno in parte, rinunciando alle elargi-

zioni elettoralistiche « a pioggia », il bonus fiscale con una quota di risorse non inferiore a 1.500 miliardi, per le esigenze di incremento contrattuale del comparto difesa e sicurezza oltre ai fondi contrattuali già stanziati e del tutto irrisori; per un piano immediato di rinnovo delle dotazioni di mezzi, strutture, armamenti e tecnologie per il personale delle forze di polizia; per il completamento di attuazione delle deleghe previste dalla legge n. 78 del 2000.

(3-06361)

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Alessandria (con in *partners* Camera di Commercio e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria) ha sottoscritto, in data 13 settembre 2000, un contratto con il cuoco umbro Gianfranco Vissani, balzato agli onori delle cronache per il modestissimo merito di essere il cuoco preferito dall'onorevole Massimo D'Alema;

in ragione di tale prestigioso *curriculum*, il Vissani è stato chiamato come *testimonial*, per un anno, dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità di tutto il territorio alessandrino;

l'esborso complessivo dell'operazione ammonta di lire 110.000.000, di cui lire 80.000.000 oltre ad Iva all'uomo (il Vissani) che ha deliziato il palato dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri;

il presidente della provincia di Alessandria Fabrizio Palenzona ha dichiarato che l'operazione è da considerarsi interessante e vantaggiosa, tenuto conto che la disponibilità di Vissani a preparare un pranzo costa... 35 milioni;

il contratto *inter partes* stipulato prevede la preparazione da parte del Vissani di un pasto per 45 persone per il 10 novembre 2000 a Palazzo Ghilini (sede della provincia) a base di lepre, tapinan-

bur, fonduta con tartufo bianco, trota, soufflé di finocchi e gelato di castagne;

tale allestimento da corte imperiale avviene in una provincia che non ha ancora visto rimarginare le ferite causate dall'alluvione del 1994, e, per di più, a pochi mesi dal recentissimo terremoto che ha aggiunto danni nuovi ai danni antichi, oltre ai gravissimi problemi determinati, in zona, dal flagello della flavescenza dorata;

in larga parte della popolazione monta una comprensibile indignazione per una operazione che suona come offensiva in un'area che ha ben altri problemi e che deve fare i conti, come si è detto, con ferite non rimarginate, mentre appare rilevante, dal punto di vista fiscale, la cospicuità degli importi ricavati dal Vissani dallo sfruttamento dell'immagine conseguita utilizzando commercialmente la stima culinaria espressa dall'onorevole Massimo D'Alema —:

se non ritenga di poter intervenire, pur nel rispetto dell'autonomia decisionale della provincia di Alessandria, ai fini di un deciso abbassamento dei toni da « Re Sole » decisi dagli amministratori locali, se non altro per essere in sintonia con i sentimenti di una popolazione ancora non ripresasi da enormi e recenti sciagure ed interroga il Ministro delle finanze per sapere se intenda verificare la congruità della dichiarazione dei redditi di un cuoco che, forse anche per la preferenza ricevuta dall'*ex premier* stipula contratti di tale portata. (3-06336)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 2000 si è verificato un incidente mortale in occasione della manifestazione motoristica denominata « 1° Formula Rally Città di Alessandria », organizzata in Alessandria (Zona Industriale D3) dall'Uisp (Unione Italiana Sport Popolari) e non dalla Csai, la Fede-

razione italiana ufficialmente competente per quanto riguarda le competizioni automobilistiche;

nel corso della gara è morto il piccolo Alberto Padeletti, di anni sei, ed è rimasto gravemente ferito il fratello Andrea, di anni dieci, che certamente ritrarrà, dal sinistro, conseguenze invalidanti;

altri quattro spettatori che assistevano alla competizione sono rimasti lievemente feriti;

avanti la procura della Repubblica di Alessandria, ovviamente, si è aperto il relativo e conseguente procedimento penale;

la manifestazione è stata presentata, in realtà, come una specie « gimkana », formula che non richiede particolari misure di sicurezza, in quanto i partecipanti devono dar prova della loro abilità al volante guidando ad una media di soli 50 chilometri orari, con punte massime di 80 chilometri orari;

gli organizzatori avevano inoltrato preventivamente la richiesta alla prefettura di Alessandria che, trattandosi di asserita « gimkana », si erano limitati a trasmettere la pratica al comune di Alessandria per competenza;

la manifestazione, in realtà, si è trasformata in un vero e proprio rally, e per di più su un tracciato del tutto inadeguato e privo di tutte quelle misure di sicurezza necessarie sia per i piloti, sia, soprattutto, per gli spettatori;

domenica 17 settembre 2000, sul circuito vi era una sola pattuglia di vigili urbani che, forse perché era prevista una *gimkana*, era stata ritenuta sufficiente ed esclusivamente impegnata per una semplice supervisione del folto pubblico di spettatori;

sul tracciato, fra l'altro, gli spettatori dovevano pagare, per assistere alla competizione, un biglietto di ingresso di lire 10.000, senza peraltro essere concentrati in zone di osservazione protette, come in realtà si tenta di fare in ogni manifestazione rallystica;

il pilota Augustino Pettenuzzo, di Borgaro Torinese, con la sua Lancia Delta HF, all'uscita dell'ultima curva ed a pochi metri dal traguardo, ad una velocità stimata intorno ai 140 chilometri orari, ha urtato il cordolo del marciapiede perdendo il controllo dell'autovettura che, rimbalzata sul lato opposto, ha travolto il gruppo di persone ove si trovava la piccola vittima dell'incidente;

subito dopo il drammatico incidente, pare che siano comparsi sul percorso i cartelli « Zona vietata al pubblico » che, prima del sinistro, non c'erano, così come documentalmente dimostrato dalle riprese di una emittente televisiva locale;

ferme restando le responsabilità dell'ente organizzatore, appare quanto meno anomalo il fatto che nessuno si sia reso conto che la manifestazione che si stava svolgendo non era quella per la quale era stata richiesta l'autorizzazione allo svolgimento —:

come sia stato possibile che un evento di tal genere, con una manifestazione che si stava svolgendo in aperta violazione rispetto alle caratteristiche che erano state denunciate dagli organizzatori, abbia potuto accadere senza che alcuno bloccasse la manifestazione medesima. (3-06338)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 24 settembre 2000 a Strevi (Alessandria) una signora di sessantasette anni, T.B., è stata brutalmente violentata da un giovane straniero;

l'episodio di violenza carnale è addirittura avvenuto nei pressi della chiesa parrocchiale del paese ed alle ore 20,30;

la sventurata signora, dopo aver fatto visita a parenti nel Borgo superiore di Strevi, stava tranquillamente rincasando nella parte bassa del centro vitivinicolo dell'Acquese;

secondo la ricostruzione operata dai carabinieri, uno sconosciuto di giovane età le si è parato dinnanzi, ed approfittando, benché l'ora non fosse tarda, dell'assenza di passanti, ha trascinato la malcapitata in un vicino giardinetto usandole violenza sessuale;

secondo le prime indicazioni rese dalla parte offesa, l'aggressore, dandosi ovviamente alla fuga, aveva le caratteristiche somatiche dell'extra-comunitario magrebino;

la vicenda ha destato grande scalpore ed enorme paura in tutto l'Acquese, ove fatti di tale gravità non si erano mai verificati ed ha riproposto in modo acuto il problema della sicurezza dei cittadini a fronte di una aggressività di extra-comunitari che, ormai, da una parte delinquono anche in orari in cui vi è il rischio di incrociare passanti e, dall'altra, scelgono piccoli paesi ove più difficilmente rischiano di incontrare pattuglie di forze dell'ordine —:

a) a quali risultati siano approdati, ad oggi, le indagini per l'identificazione dell'aggressore;

b) quali nuove strategie di controllo del territorio si intendano adottare per evitare che fatti di tale inaudita gravità vengano compiuti con la garanzia di una quasi sicura impunità atteso che le forze dell'ordine sono strutturate e dislocate in modo tale da non poter garantire una loro visibilità in tutti i piccoli comuni. (3-06346)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.  
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 2000 in Milano un nutrito gruppo di autonomi ha, con estrema calma, proceduto alla occupazione di tre stabili, utilizzando un comodo torpedone per gli spostamenti, ubicati in Via Taramelli, in Via Maggiolini e in Via Garibaldi;

la « okkupazione multipla » era stata preventivamente programmata e soprattutto annunciata sulla rete, al sito-icona dei centri sociali « www.ecn.org. ».

la polizia ha presenziato soltanto al ritrovo degli autonomi in Via Procaccini;

il quotidiano *Il Giornale* di domenica 1° ottobre 2000, alla pagina 18, riporta una dichiarazione « programmatica » di Ypanema, nome di battaglia di una ragazza del centro sociale Bulk: « Li trasformerò in tre bed and breakfast »;

la stessa « okkupante » ha inoltre dichiarato: « Tanto di occupazioni come queste ne faremo a decine »;

appare evidente che, a fronte a fatti di questo genere, la presenza della polizia si configura come una sorta di assistenza tecnica a coloro che perpetrano reati a conforto dei legittimi proprietari ai quali resterà la soddisfazione di far pagare l'Ici al comune di Milano —:

se la questura di Milano, con riferimento alle occupazioni avvenute in data 30 settembre 2000, avesse cognizione degli intendimenti degli occupanti;

quale sia stata, nel caso di specie, la filosofia che ha ispirato l'intervento (si fa per dire) della polizia;

quali siano i parametri quantitativi e qualitativi in presenza dei quali comportamenti delittuosi secondo l'interrogante diventano per incanto leciti e giustificano l'indifferenza delle forze dell'ordine.

(3-06351)

SAVARESE e GASPARRI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con grande evidenza il principale quotidiano nazionale *il Corriere della Sera* del 28 settembre 2000 riporta una intervista al segretario di Rifondazione Comunista, On. Fausto Bertinotti, nella quale egli si dichiara orgoglioso di essere a fianco dei contestatori fermati a Praga in occasione del vertice del Fmi ed in particolare

dichiara « la sua solidarietà verso chi distingue i ristoranti della catena McDonald's »;

tali dichiarazioni sembrano configurare fattispecie di reati come l'apologia e l'istigazione alla violenza, con una preoccupante analogia con analoghe dichiarazioni che negli anni passati vedevano alcuni esponenti della sinistra « comprendere » le azioni delle Brigate Rosse —:

se e come, il ministro interrogato, intenda assicurare la sicurezza dei ristoranti oggetto delle minacce di Bertinotti e dei loro frequentatori;

se abbia notizia di esercizio dell'azione penale nei confronti di Bertinotti per quello che si configura come un reato. (3-06362)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Il Giornale » di domenica 1° ottobre 2000, alla pagina 19, ha dato notizia di una poco commendevole vicenda avviata il 3 luglio 2000 con un atto di indirizzo politico del Ministro dell'interno al dottor Francesco Berardino, il direttore generale della protezione civile, con il quale si richiedeva di conferire ad una determinata persona l'incarico di dirigente di seconda fascia « onde rendere efficace la designazione dello stesso F.C. quale proprio rappresentante in seno al Comitato direttivo dell'agenzia di protezione civile;

con la velocità della luce il soggetto in data 6 luglio 2000 è stato nominato dirigente;

la Corte dei conti ha rinviato il provvedimento di nomina al Viminale così commentando: « Il provvedimento appare finalizzato non già a soddisfare esigenze specifiche della dirigenza del corpo dei vigili del fuoco, ma a preconstituire le condizioni giuridiche per rendere legittima la successiva nomina dell'interessato a componente del comitato direttivo dell'agenzia.

Si esprime l'avviso che il procedimento sia viziato in quanto volto ad eludere la legge. Non rientra nella competenza dell'organo politico l'indicazione nominativa del soggetto con il quale stipulare il contratto per l'espletamento di funzioni dirigenziali »;

segue il penosissimo esame dei requisiti posseduti dal signor F.C. che gode dell'importante interessamento del Ministro dell'interno in persona;

era sentita dai cittadini l'esigenza di coinvolgere nuovamente la protezione civile in una vicenda così limpida —:

per quale ragione con l'atto di indirizzo politico del 3 luglio 2000 si sia interessato del signor F.C.;

quali fossero le competenze specifiche del signor F.C.;

se condivide il giudizio espresso dalla Corte dei conti sulla volontà di eludere la legge;

se si ritenga opportuno coinvolgere la protezione civile in miserevoli vicende di questo genere. (3-06363)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**COLUCCI.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

i recenti eventi alluvionali che hanno colpito la regione Calabria, hanno riportato all'attenzione la grave ed allarmante situazione dell'assetto idrogeologico del territorio salernitano — Salerno e provincia — già più volte, per il passato, interessato da smottamenti ed eventi franosi ed alluvionali culminati drammaticamente con il disastro di Sarno nel non lontano maggio del 1998, senza contare l'assolutamente inaspettata e devastante alluvione, certamente tra le più drammatiche e luttuose sul territorio nazionale, che colpì la città di Salerno nel lontano 1954;

numerosi sono gli episodi franosi che interessano attualmente diverse zone della provincia di Salerno, tra i quali la frana che, nel territorio del comune di Stio Cilento, ha causato la chiusura della strada statale 488, isolando di fatto numerosi comuni, come segnalato dall'interrogante con atto di sindacato ispettivo n. 4-30915 del 18 luglio 2000;

oggi, nella stessa città di Salerno, la presenza di numerose micro-frane dimostra che diversi quartieri collinari, sono soggetti a rischio di smottamento, oltre che per la conformazione orografica, per la dissennata gestione del territorio, oggetto, sin dalla ricostruzione postbellica, di indiscriminata cementificazione e mai di interventi strutturali di sistemazione idraulico-forestale idonei a ridurre il rischio di smottamenti;

le previsioni meteorologiche per le regioni meridionali (con gli scongiuri d'obbligo!) rendono attuale l'allarme;

all'interrogante risulta che tali situazioni di rischio, oltre ad essere state evidenziate con precedenti atti di sindacato ispettivo dal sottoscritto, siano state più volte segnalate dagli enti territoriali interessati ai competenti organi ministeriali;

non risulta, invece, all'interrogante che sul territorio siano stati intrapresi lavori per la messa in sicurezza almeno dei siti a maggiore rischio —:

se i ministri interrogati abbiano effettiva e particolareggiata conoscenza delle situazioni di rischio idrogeologico presenti nella città di Salerno e nella sua provincia;

quali provvedimenti siano stati sinora adottati, e, se non ancora adottati, quando e quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare per eliminare il rischio di eventi franosi nel salernitano. (4-31742)

**MALAVENDA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazioni numero 4-24499 e numero 4-25037, venivano chiesti chiari-

menti in ordine all'attribuzione agli organi straordinari di liquidazione della legittimazione attiva in materia tributaria, in spregio ai criteri ed ai principi direttivi fissati nella legge delega;

con l'articolo 27 del decreto legislativo 11 giugno 1996, n. 336, che modificava l'articolo 88 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, infatti, veniva stabilito per la prima volta che all'organo straordinario di liquidazione competeva, tra l'altro, l'accertamento delle entrate tributarie per le quali l'ente aveva omesso la predisposizione del titolo di entrata previsto per legge;

sia il decreto legislativo 11 giugno 1996, n. 336, che il precedente decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, si basavano sulla delega di cui al secondo comma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, in base alla quale il Governo poteva emanare uno o più decreti legislativi diretti al riordino dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni provinciali, dei comuni, dei loro consorzi e delle comunità montane, prevedendo la possibilità del ricorso all'istituto del dissesto per il risanamento degli enti locali in grave crisi finanziaria, secondo i criteri contenuti nelle leggi in vigore, coordinando le diverse norme in materia;

come evidenziato anche nella risposta fornita dal Ministro dell'interno, attraverso il sottosegretario delegato, Senatore Lavagnini, le disposizioni di legge in vigore all'atto dell'emanazione della legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, erano contenute nel decreto legge 2 marzo 1989, numero 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144;

le norme inerenti il risanamento degli enti locali dissestati, contenute nell'articolo 25 del citato decreto legge, non prevedevano la nomina di un organo straordinario di liquidazione, esterno all'ente, cui affidare l'intera procedura, ma attribuivano, anche in questo caso particolare, centralità al consiglio dell'ente in dissesto il quale continuava a svolgere le proprie compe-

tenze, comprese, quindi, l'attivazione di entrate proprie e la riduzione delle spese correnti;

rispetto all'interrogazione presentata è evidente che la risposta fornita dal Ministro dell'interno non ha alcun senso, in quanto nel citato articolo 25, sussisteva un principio di legittimazione attiva in materia di accertamenti tributari in capo al consiglio dell'ente non in capo all'organo straordinario di liquidazione, all'epoca nemmeno previsto dall'ordinamento;

non può comprendersi, quindi, come tale principio sia stato legittimamente ampliato dal decreto legislativo li giugno 1996, n. 336, fino all'attuale attribuzione a terzi, ovvero agli organi straordinari di liquidazione, di una legittimazione attiva esistente in materia solo in capo all'ente per espressa previsione dell'intero ordinamento (decreto legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e disposizioni di legge istitutive di ogni singolo tributo locale);

anche l'articolo 21 del decreto legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, non stravolgeva l'originario assetto normativo;

la previsione del quinto periodo del terzo comma, infatti, attribuiva all'organo straordinario di liquidazione la legittimazione ad acquisire le entrate relative alla gestione pregressa, ovvero quelle somme derivanti da rapporti obbligatori già perfezionati in ogni loro fase, non la possibilità di porre in essere atti tendenti all'accertamento preliminare delle stesse;

l'articolo 7 del successivo decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1993 n. 378, emanato in ossequio al settimo comma del citato articolo 21, comunque successivo alla linea di demarcazione temporale prevista dal Parlamento nella legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, prevedeva, inoltre, che l'organo straordinario di liquidazione provvedesse alla riscossione dei

residui attivi ed all'approvazione dei ruoli delle imposte e delle tasse non riscosse;

i residui attivi sono le somme accertate e non riscosse entro il termine dell'esercizio, per le quali nessuna ulteriore attività di accertamento deve essere posta in essere da nessuno e in nessun caso;

l'approvazione di ruoli delle imposte e delle tasse non riscosse, demandata all'organo straordinario di liquidazione, presuppone che l'ente abbia già posto in essere tutte quelle attività propedeutiche al perfezionarsi dell'obbligazione tributaria in capo ai singoli soggetti d'imposta;

a meno di non voler confondere la fase dell'accertamento, di competenza dell'ente locale, e quella della riscossione, di competenza dell'organo straordinario di liquidazione, anche in questo caso il Ministro dell'interno ha fornito una risposta inutile e priva di un qualsiasi significato giuridico;

il decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, non contraddiceva tale impostazione circa l'assenza di ogni e qualsiasi legittimazione attiva in materia di accertamenti dei tributi locali in capo all'organo straordinario di liquidazione, anzi ribadiva che tra i suoi compiti vi era l'acquisizione dei residui da riscuotere ai fini del risanamento, ovvero di quei crediti per i quali esisteva già un accertamento definitivo, anche in materia tributaria, effettuato dall'ente;

la violazione dei criteri e dei principi direttivi fissati dalla legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, pertanto, si è concretizzata a partire dalla promulgazione del decreto legislativo 11 giugno 1996, n. 336, attraverso il quale il Governo, immutati i principi ed i criteri direttivi contenuti nel secondo comma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, ha attribuito contro la volontà del Parlamento all'organo straordinario di liquidazione la legittimazione attiva a porre in essere accertamenti fiscali in materia di tributi locali —:

quali provvedimenti al riguardo intenda adottare per il ripristino della vo-

lontà sovrana del Parlamento e per dare certezza al diritto violato. (4-31754)

NAN e PILO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

è stata segnalata la presenza sulla rete Internet di un sito statunitense denominato « TellItAll.Org » visionabile all'indirizzo <http://www.tellitall.org/> che si propone di dare voce alle denunce e alle proteste da parte dei cittadini su questioni di varia natura in tutto il mondo;

sul medesimo sito, nella sezione dedicata all'Italia viene denunciata con ampia documentazione una inquietante collusione tra privati cittadini, alcuni politici e anche un funzionario del Ministero dell'interno (nome in codice « AKA ») ai danni di minoranze religiose e, principalmente, della chiesa della Scientologia (movimento religioso riconosciuto dal governo USA e avente numerose sedi anche in Italia) —:

quale sia il processo Milanese nella documentazione sopracitata e per quali scopi « Aka » e i vari altri soggetti starebbero cercando di influenzarne il corso, assumendone notizie in modo dubbio e cercando di contrastarne le strategie, della difesa;

se nell'iter di tale processo siano state riscontrate anomalie che potrebbero confermare l'esistenza di influenze indebite;

se davvero penda avanti la Procura della Repubblica di Firenze l'indagine (che dovrebbe essere coperta da segreto istruttorio) citata nel suddetto sito Internet e, se esiste, com'è possibile che ne siano al corrente i personaggi di questa vicenda e a che titolo costoro se ne stanno occupando;

se — in relazione all'indagine fiorentina sopracitata — corrisponda al vero che lo scorso aprile i genitori della presunta parte lesa sono stati sentiti dal funzionario del Ministero dell'interno « Aka », a quale scopo e con che risultato; inoltre come può

essere lecito che queste informazioni siano state fornite dal citato funzionario ministeriale a privati cittadini e per quale fine;

se effettivamente sia in corso avanti la Procura della Repubblica di Cagliari, ad opera del sostituto procuratore « Pani », l'indagine mezionata in questo sito Internet, quale sia l'interesse del funzionario del Ministero dell'interno « Aka » in questo procedimento e a quale titolo abbia fornito informazioni su di esso al gestore del sito Internet « Allarme Scientology »;

se, in relazione all'indagine sopracitata, la persona incontrata a Cagliari nell'aprile 1999 dal funzionario del Ministero dell'interno « Aka » di cui cita l'iniziale « P » nella sue e-mail, corrisponda al dottor Pani o al signor Panunzio dell'associazione Telefono Anti-Plagio; a che fine si sarebbero incontrati e con che esito;

se sia lecito che un funzionario del Viminale si avvalga di privati cittadini per ottenere informazioni e documenti facendoli sottrarre con l'inganno all'interno di associazioni religiose per poi utilizzarli per sollecitare legislazioni sfavorevoli alle stesse associazioni;

se parimenti sia lecito che dei parlamentari, indicati nella documentazione con le iniziali NT, LV, V e AG, si avvalgano di una organizzazione di dubbia liceità o legittimazione per porre in essere iniziative parlamentari, quali ad esempio la proposta di istituire commissioni speciali di indagine, proposte di legge o interrogazioni parlamentari come menzionato nel materiale del sito « TellItAll.Org »;

cosa contenga il fascicolo numero 57 » asseritamente esistente — secondo « Aka » — presso la Direzione Generale degli Affari dei Culti del Ministero dell'interno;

se oltre alle 23 persone che compongono questa associazione di fatto, elencate nel materiale in oggetto a vario titolo (infiltrati, spie, collaboratori, politici, giornalisti), vi siano altri collaboratori del presunto funzionario del Ministero dell'interno e dei gestori dei siti Internet che

pubblicano le sue notizie; quali direttive stanno venendo seguite in questa attività e per ordine di chi;

di quali fondi disponga questa « operazione » e se in Ministero ha disposto pagamenti per i servizi resi dalle spie infiltrate che collaborano con il funzionario « Aka »;

infine quali provvedimenti intenda assumere il Governo per far cessare queste attività che assumono caratteristiche spionistiche ed inquietanti e, quali provvedimenti per garantire la libertà costituzionale di ogni cittadino di professare la propria fede e le proprie idee senza subire discriminazioni e persecuzioni pseudo-poliziesche;

quali misure intenda adottare per tutelare l'immagine e la credibilità del Ministero dell'interno danneggiata dall'attività di questa associazione capeggiata dal presunto funzionario di nome « Aka », se si tratta di un funzionario deviato che opera in seno alle istituzioni;

quali iniziative verranno intraprese, anche dal Ministero di grazia e giustizia, per garantire una corretta gestione dei procedimenti giudiziari sin qui cennati e che sembrano essere oggetto di pressioni indebite da parte dei protagonisti di questa vicenda;

inoltre quali interventi si intendano operare per ricondurre alla liceità il comportamento dei politici che sembrano essere coinvolti in questa attività indegna.  
(4-31755)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta immediata:*

LAMACCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'intensificarsi delle piogge negli ultimi giorni ha provocato in quasi tutta la Locride, per l'ennesima volta, smottamenti, allagamenti e blocchi delle principali vie di comunicazione;

l'evidenza del gravissimo dissesto idrogeologico in cui versa l'intero territorio nazionale ed, in particolare, quello del Mezzogiorno, al di là di eventuali responsabilità di carattere penale, non può restare ancora a lungo priva di risposte;

dopo i fatti di Soverato e ciò che si è verificato nei giorni scorsi, la popolazione di quei territori necessita di tutta la solidarietà ed assistenza possibili —:

quali iniziative si intendano assumere nell'immediato per far fronte alle necessità ed emergenze della popolazione della Locride e, inoltre, quali misure si intendano adottare nel medio periodo onde evitare ulteriori drammatici eventi.  
(3-06358)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, ZAGATTI, GIARDIELLO, GALDELLI, BONITO, ATTILI, GASPERONI, CESETTI, GATTO, GIACCO, PENNA, PANATTONI, SCRIVANI, EDUARDO BRUNO, MARCO FUMAGALLI, PISTONE, STRAMBI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le vicende legate alle concessioni dei Piani di Ricostruzione di Ancona affidate dal Ministero dei lavori pubblici all'Adriatica Costruzioni Ancona e all'Adriatica Costruzioni di Ancona sono state oggetto di numerosi atti del Sindacato Ispettivo, di una commissione conoscitiva dell'VIII Commissione della Camera dei Deputati, di una indagine della Magistratura dorica conclusasi con la condanna, emessa nel 1994, nei confronti dei responsabili per una serie di reati e per truffa ai danni dello Stato per 164 miliardi di lire e della legge n. 317 del 1993 che ha annullato tutti i decreti di concessione e ha chiuso definitivamente i piani di ricostruzione in Italia, richiamato l'atto n. 3-03421 del 10 febbraio 99 ancora senza risposta —:

se e quali iniziative il ministero abbia adottato dopo il parere n. 778/00 espresso